

INDUSTRIA TESSILE

I padroni battono cassa e vogliono licenziare

Gravi prese di posizione degli industriali nell'incontro presso il ministro del Lavoro - Ferme dichiarazioni del segretario della FILTEA-CGIL, Sergio Garavini

Si è svolto a Roma un incontro presso il ministro Donat Cattin tra le organizzazioni sindacali del settore tessile e del settore del ministro del Lavoro ha diramato un comunicato nel quale è detto che «i sindacati e imprenditori hanno dimostrato nel corso del dibattito di essere interessati, sia pure con diverse valutazioni di partenza, ad un organico intervento di ristrutturazione, che dovrebbe essere agevolato da una legge di finanziamento di una politica di commercio con l'estero, non chiusa ai paesi del terzo mondo ma, ordinata in modo da consentire un assetto a livelli qualitativamente superiori della produzione italiana nel campo tessile e dell'abbigliamento».

«Tali problemi — prosegue il comunicato — andando al di là dei mezzi di intervento e delle competenze del ministero del Lavoro, dovrebbero essere esaminati, secondo una proposta che il ministro Donat Cattin ha formulato e che ha immediatamente indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro del Bilancio, in una serie di incontri triangolari in sede di CIPF, e per la partecipazione del ministro del Lavoro, dell'Industria e del Commercio estero, di cui il CIPF è stato il primo».

«In merito alla proposta, formulata dal ministro del Lavoro, di «congelare» per tre mesi il livello globale attuale dei lavoratori sospesi a zero ore, il comunicato aggiunge che «i rappresentanti degli imprenditori a prevalente partecipazione statale (ASAP) hanno accolto l'invito del ministro, mentre i rappresentanti degli imprenditori non hanno dichiarato da un lato di non poter dare, in ogni caso, una garanzia date le obiettive difficoltà di attuazione della proposta; da un altro di tenersi a «interventare, in ogni eventuale caso che sarà a loro preventiva conoscenza o sarà loro segnalato».

«Le federazioni nazionali dei lavoratori tessili, dal canto loro — è detto nel comunicato — hanno preso atto delle proposte del ministro in senso positivo, di fronte all'atteggiamento degli imprenditori privati, si sono riservate una risposta per i prossimi giorni». Il segretario Donat Cattin si è riservato di decidere sulla dichiarazione della crisi generale del settore tessile, con un decreto, necessitato per la generalizzazione della legge 1115, quando gli sarà posta la questione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel merito».

Sulla situazione del settore tessile è sull'andamento dei colloqui avuti con il ministro del Lavoro e con gli industriali a tale proposito, il segretario generale delle organizzazioni CGIL, Sergio Garavini ha rilasciato una dichiarazione in cui vengono confutati i motivi di ordine strutturale, oggettivo, addotti per giustificare l'attacco all'occupazione in corso. «Le organizzazioni dei lavoratori hanno detto al ministro Donat Cattin — sottolinea Garavini — che la principale difficoltà di struttura dell'industria tessile è proprio quella organica, derivante da investimenti di cui responsabilità è interamente del padronato e dell'assenza di una organica politica economica di settore da parte del governo».

«Quanto alle difficoltà congiunturali, esse sono sicuramente molto esagerate, il che è dimostrato dai dati ufficiali più recenti sulla produzione tessile è stata del 4 per cento superiore a quella del 1970, mentre il mese precedente».

«Mentre gli industriali tessili insistono sul fatto che è inevitabile una caduta della occupazione di fronte all'acuirsi della concorrenza internazionale ed all'incremento relativamente limitato dei consumi tessili, le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto presente che il numero degli operai dell'industria tessile è sempre diminuito, invece tra il '68 e la prima parte del 1970 l'occupazione tessile è sia pure lievemente aumentata».

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno detto al ministro Garavini — sottolineano — che la principale difficoltà di struttura dell'industria tessile è proprio quella organica, derivante da investimenti di cui responsabilità è interamente del padronato e dell'assenza di una organica politica economica di settore da parte del governo».

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno detto al ministro Garavini — sottolineano — che la principale difficoltà di struttura dell'industria tessile è proprio quella organica, derivante da investimenti di cui responsabilità è interamente del padronato e dell'assenza di una organica politica economica di settore da parte del governo».

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno detto al ministro Garavini — sottolineano — che la principale difficoltà di struttura dell'industria tessile è proprio quella organica, derivante da investimenti di cui responsabilità è interamente del padronato e dell'assenza di una organica politica economica di settore da parte del governo».

Relazione del compagno Rinaldo Scheda al Direttivo della CGIL

I tempi stretti dell'unità sindacale esigono impegno volontà e chiarezza

Portare avanti il processo unitario attraverso il confronto e le lotte nelle fabbriche e nella società - La spinta dei lavoratori decisiva per superare remore e incertezze



In lotta i metalmeccanici di Palermo

PALERMO, 18. Uno sciopero di tre ore ha paralizzato stamane l'attività delle aziende metalmeccaniche palermitane del gruppo pubblico regionale dell'ESPI (Aerocicla, FIMM, SIMINS, OMID, OMR) le cui maestranze hanno percorso in corteo la città.

La piattaforma sulla quale i tre sindacati hanno avviato con lo sciopero odierno una nuova fase di lotta, ripropone il problema chiave della presenza e del ruolo delle partecipazioni statali in Sicilia. I metalmeccanici reclamano infatti la ristrutturazione degli enti pubblici regionali, la loro fusione e la concentrazione delle aziende similari (un primo passo è stato compiuto in questi giorni con la decisione, imposta dalle lotte operaie, della unificazione tra Aerocicla e FIMM); la contrattazione di un intervento di programmazione dell'IRI e dell'ENI per lo sviluppo della metalmeccanica; l'assunzione da parte dell'Intersind dei rappresentanti sindacali delle aziende dell'ESPI.

NELLA FOTO: Una recente manifestazione operaia a Palermo.

Sono iniziati nel pomeriggio di ieri a Roma i lavori del Direttivo della CGIL per un esame dei risultati della riunione congiunta del segretario della CGIL con i dirigenti della Confederazione di Firenze che ha avuto luogo a Firenze nei primi giorni di febbraio. Relatore su questo punto è stato il compagno Rinaldo Scheda.

Le decisioni di Firenze, fra l'altro, prevedevano l'elaborazione, a breve scadenza, di un «documento programmatico» che sarà sottoposto, previa ampia consultazione con i burocrati, all'assemblea dei delegati deliberanti. Successivamente gli stessi organi deliberanti saranno chiamati a decidere la convocazione, per il periodo successivo alla già fissata riunione congiunta del consiglio generale (estate '71), dei congressi straordinari delle tre Confederazioni cui spetta ogni definitiva decisione sull'unità organica e sui conseguenti adempimenti anche statutari.

Scheda ha iniziato affermando che il punto centrale dell'accordo realizzato recentemente a Firenze dalle segreterie delle tre Confederazioni è rappresentato dalla decisione di verificare entro un periodo di pochi mesi le possibilità concrete che vi sono di realizzare l'unità organica del movimento sindacale italiano. Scheda ha poi rilevato che il valore decisivo di sorpresa o di cautela nelle stesse file del movimento sindacale quando è stato annunciato il contenuto di quelle intese, sono reazioni comprensibili perché tale intesa ha bruscamente interrotto un periodo di difficoltà del processo unitario che si era venuto formando da tempo.

Scheda ha poi rilevato che il valore decisivo di sorpresa o di cautela nelle stesse file del movimento sindacale quando è stato annunciato il contenuto di quelle intese, sono reazioni comprensibili perché tale intesa ha bruscamente interrotto un periodo di difficoltà del processo unitario che si era venuto formando da tempo.

Ma se è comprensibile — ha proseguito Scheda — una certa sorpresa o cautela verso quelle intese, è invece inaccettabile che si tenti di sottrarre il valore assoluto, rilevante e positivo di quelle stesse intese. Non è questo che tra quelli che hanno approvato quell'accordo vi sia anche chi mantiene delle riserve verso la realizzazione dell'unità sindacale e, in questo fatto dimostra la forza trascendente che ha oggi in Italia l'idea dell'unità sindacale.

Ma se è comprensibile — ha proseguito Scheda — una certa sorpresa o cautela verso quelle intese, è invece inaccettabile che si tenti di sottrarre il valore assoluto, rilevante e positivo di quelle stesse intese. Non è questo che tra quelli che hanno approvato quell'accordo vi sia anche chi mantiene delle riserve verso la realizzazione dell'unità sindacale e, in questo fatto dimostra la forza trascendente che ha oggi in Italia l'idea dell'unità sindacale.

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

Cinque anni fa moriva Romagnoli

Ricorre oggi il V anniversario della scomparsa di Luciano Romagnoli, già segretario della CGIL e prestigioso dirigente sindacale. Una delegazione della CGIL, si reccherà alla casa di Bolzano, alla famiglia, a nome della CGIL, Luciano Lama ha inviato il seguente telegramma: «Esprimiamo la nostra commossa partecipazione in occasione quinto anniversario scomparsa del nostro compagno Luciano Romagnoli, un uomo di grande valore, un uomo che ha contribuito al riscatto dei lavoratori italiani».

Nuovi gravissimi attacchi ai livelli di occupazione

Sospesi dalla Ignis 1300 operai

I dirigenti della società vogliono tagliare i «tempi morti» per intensificare lo sfruttamento - Forte manifestazione di metallurgici a Monza a sostegno della lotta alla Philips

Denunciata dai sindacati Grave crisi della Marina Mercantile

Presso il ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ha avuto luogo un incontro tra il gruppo di lavoro del CIPF, i rappresentanti delle Confederazioni del lavoro CGIL, CISL e UIL e delle federazioni marinare ad esse aderenti per un esame delle proposte formulate dal ministero della Marina Mercantile dalla Commissione Interministeriale istituita presso l'IRI e dalle Federazioni marinare, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi del gruppo FINMARE. Dopo una breve introduzione del ministro prof. Gabrielli, i rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato alcuni punti del proprio documento in cui il potere di gestione delle Compagnie di navigazione di interesse nazionale viene prospettato nel contesto generale di sviluppo della Marina Mercantile italiana. Nel corso dei quali sono stati sottolineati i seguenti aspetti del problema:

Ristrutturare la flotta FINMARE

1) l'insufficienza e l'inadeguatezza della flotta italiana ha portato alla acquisizione, da parte della Marina Mercantile, di circa l'80% delle importazioni ed esportazioni nei nostri porti;

Il 22 febbraio sciooperano i fornai

I tre sindacati dei panettieri hanno proclamato uno sciopero nazionale del settore della panificazione per il 22 febbraio a sostegno della lotta delle iniziative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 31-12-1970. In due convegni svoltisi a Bologna e Napoli i lavoratori hanno riaffermato l'impegno della categoria per giungere a un sollecito e rapido rinnovo del contratto sulla base della piattaforma unitaria presentata dai tre sindacati che prevede tra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, la 14 mensilità, l'integrazione malattia e i diritti sindacali. Nella giornata dello sciopero in molte province sono previste manifestazioni unitarie.

Dal nostro inviato

VARESE, 18. «Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

«Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mania della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della fabbrica di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio

Ino Iselli

MILANO, 18. Ore 9: nelle fabbriche metalmeccaniche di Monza, decine di piccole e medie aziende, grandi industrie come la Philips e la CGS inizia lo sciopero di 3 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della categoria per protesta contro la sospensione dell'orario di lavoro da parte della Philips. Diecimila fra operai e impiegati lasciano il lavoro (le percentuali di adesione sono altissime dovunque) formano grandi cortei che sfilano nelle vie del centro e si uniscono al cor-

Severo giudizio del segretario degli edili

Casa: il governo non ha accolto le richieste operaie

Il segretario generale della FILTEA-CGIL, Claudio Truffi ha espresso un giudizio nettamente negativo sul disegno di legge del governo relativo ai problemi della casa. «Il meno che si possa dire (dopo un primo affrettato esame) attorno al DDL del governo sul problema della casa e della riforma urbanistica ha detto Truffi — è che tale disegno si discosta in non pochi punti e in termini peggiorativi rispetto agli accordi intercorsi con i sindacati il 4 febbraio, accordi che i sindacati stessi considerano in complesso abbastanza positivi pur non mancando di denunciare tutta una serie di insufficienze anche gravi».

«Risulta ora che il governo ha fatto macchina indietro su questioni vitali quali l'indennizzo e l'esplosivo, il che significa ridare nuovo spazio alla rendita fondiaria-parassitaria, che è lo scoglio vero da superare. Molto vi sarebbe da dire anche a proposito del «rilancio» della legge 167, che, in effetti, rischia di non essere affatto rilanciata. Ed altri problemi che incalzano sono quelli della funzione delle Regioni, delle previsioni di spesa (quanto meno molto fessure), del permanente e burocratico accentramento delle decisioni e degli Enti operanti in edilizia, ecc.».

«Ci si trova quindi di fronte ad una situazione deteriorata in partenza, mentre il problema dell'occupazione —

Gravissima provocazione

La Falck decurta le buste paga

Sottratte dai salari somme considerevoli, fino a 50-60 mila lire - Acuta tensione fra i lavoratori

MILANO, 18. Una ennesima, gravissima provocazione è stata attuata da Falck, proprio mentre le trattative per la soluzione della vertenza che da vari mesi opprime i lavoratori sembrava poter giungere ad un primo risultato positivo. I lavoratori che oggi si sono recati a ritirare il salario hanno infatti trovato la busta paga decurtata in base non solo alle ore di sciopero realmente effettuate, ma alla produzione in meno realizzata nelle fabbriche.

I lavoratori più colpiti sono stati quelli del laminatoio, che si sono visti tagliare il salario anche di 50-60 mila lire, ma tutti hanno avuto gravissime perdite (attorno alle 20-25 mila lire), tanto più pesanti se si pensa che gli operai percepiscono ormai da settembre salari ridotti dalle ore di sciopero. La motivazione addotta da Falck è che, date le forme di sciopero attuate dai lavoratori, brevi fermate per mezz'ora a scacchiera, la perdita della produzione è enormemente più alta di quella causata da astensioni dal lavoro più lunghe.

«Si tratta come si vede dell'ennesimo tentativo di Falck di limitare il diritto di sciopero e di costringere i lavoratori ad intraprendere iniziative di lotta «gratite» al padrone. Già nel corso di questa agitazione Falck aveva fatto ricorso alla serrata degli stabilimenti nei primi giorni di novembre ed in seguito aveva sospeso per circa un mese i lavoratori dello stabilimento di Arcore ancora una volta con la motivazione che il tipo di sciopero attuato danneggiava fortemente la produzione. In realtà la compattezza della lotta dei 14 mila della Falck attorno agli obiettivi della piattaforma, che mira a conquistare decisive posizioni di potere per i lavoratori sulle quali, sul continuo, sul controllo dell'am-

ANNIVERSARIO

Sono oggi 4 anni da quando **RODOLFO MARGHERI** artista purissimo ci ha lavorato. La famiglia e gli amici lo ricordano a chi lo ha capito ed amato. Firenze, 19 febbraio 1971.